



QUADERNI DELL'ASP

N. 9 – Gennaio 2020

L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONI DI VULNERABILITA':

**DAL PROGRAMMA P.I.P.P.I.
ALLE LINEE DI INDIRIZZO NAZIONALI**

PARTE 2

La cassetta degli attrezzi

	Pag.
CAPITOLO 3. LA SPERIMENTAZIONE DEL PROGRAMMA P.I.P.P.I.	
NEL TERRITORIO DELL'AMBITO 9	3
3.1 I Report delle attività svolte attraverso la sperimentazione di P.I.P.P.I. nell'A.T.S. 9	3
3.2 Il Report delle attività del Gruppo Genitori	10
3.3 L'accordo di Rete con le scuole di P.I.P.P.I.	17
CAPITOLO 4. DA SPERIMENTAZIONE A METODOLOGIA STABILE	
NEL TERRITORIO DELL'ASP AMBITO 9: PERCORSI FORMATIVI E AZIONI DI PROGRAMMAZIONE	23
4.1 Il percorso formativo "Accompagnare i bambini e le loro famiglie. Dai segnali di disagio alla rete di sostegno familiare"	23
4.2 Il Livello avanzato del Programma P.I.P.P.I. nell'ATS 9	26
4.2.1 Il piano di innovazione dell'Ambito 9	26
4.2.2 Il progetto formativo: un percorso di autoformazione	29
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	34

CAPITOLO 3.

LA SPERIMENTAZIONE DEL PROGRAMMA P.I.P.P.I. NEL TERRITORIO DELL'AMBITO 9, JESI

3.1 IL REPORT DELLE ATTIVITA' SVOLTE ATTRAVERSO LA SPERIMENTAZIONE DI P.I.P.P.I. NELL'A.T.S. 9

Il Programma P.I.P.P.I. è un Programma ministeriale del MLPS (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) in collaborazione con il Labrief dell'Università di Padova che ha la funzione di Gruppo tecnico-scientifico.

La sperimentazione del Programma sul territorio dell'Asp Ambito 9 va dal 2015 al 2018 con n. 3 edizioni:

PIPPI 4: 2015-2016

PIPPI 5: 2016-2017

PIPPI 6 - livello avanzato: 2017-2018

Il Bando del MLPS viene rivolto, per ogni edizione, alle Regioni, che hanno il compito di individuare e candidare gli ambiti ove realizzare la sperimentazione.

Nel triennio 2015-2018 la Regione Marche ha individuato due ambiti: Ambito T.S 9 (Jesi) e Ambito T.S. 16 (San Ginesio).

Il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali ha individuato 2 livelli diversi per la sperimentazione: livello base e livello avanzato.

Livello base: prevede l'inclusione di 10 *Famiglie target* con figli da 0 a 11 anni, la costituzione di un'*Equipe multidisciplinare* per ciascuna famiglia, al fine di accompagnarla nel processo di empowerment. Il lavoro svolto con le famiglie viene registrato attraverso uno strumento informatico (RPM on line) in tre fasi di lavoro (T0, T1, T2). Il livello base prevede per ogni Regione e per ogni Ambito coinvolto l'implementazione di una *struttura di governance*: il *Gruppo di riferimento regionale* (Tavolo tecnico regionale), il *Referente regionale*, il *Gruppo di riferimento territoriale* (GT), il *Referente di Ambito*. A tali organismi e figure vanno aggiunte le figure dei *Coach*, due per Ambito, che garantiscono un adeguato svolgimento della sperimentazione così come prevista dal Piano di lavoro.

Livello avanzato: prevede tutte le attività previste nel livello base del Programma PIPPI (sopra illustrate) rivolte a 20 *famiglie target* (anziché 10 previste nel livello base) unitamente alla realizzazione di un piano di lavoro la cui *finalità* è quella di costruire insieme agli AATT, alle Regioni, alle Province Autonome e al MLPS quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun territorio di realizzare una progressiva autonomia nel promuovere e innovare la progettualità di P.I.P.P.I., anche attraverso la costruzione di una struttura laboratoriale di riferimento per l'Ambito, cioè il *Laboratorio Territoriale*, che consenta di capitalizzare le competenze acquisite nelle prime implementazioni. Il livello avanzato prevede anche che in ciascun Ambito vengano individuate tre figure con il ruolo di *Formatori*, a cui è stata rivolta una formazione specifica da parte del Gruppo scientifico dell'Università di Padova.

IL GRUPPO TERRITORIALE (GT) NELL'ATS 9

Il GT è stato costituito nella fase di pre-implementazione di PIPPI 4 ed è rimasto invariato nella sua composizione anche nelle edizioni successive.

Gli Enti e Organismi aderenti al GT sono stati i seguenti:

- Asp ambito 9: in particolare hanno partecipato alle riunioni il Referente territoriale del Programma insieme alle coach, i formatori (nel livello avanzato di PIPPI 6), il responsabile U.O. Minori e Famiglia;
- Consultorio familiare Asur A.V.2 Jesi;
- Istituto Scolastico capofila della Rete delle Scuole aderenti al Programma PIPPI (Istituto Comprensivo “Lorenzo Lotto” di Jesi);
- Cooperativa sociale che, in convenzione con l’Asp 9, eroga il servizio educativo domiciliare per i minori a rischio, gestisce i Centri pomeridiani e i Cag in alcuni comuni dell’ATS (Coop, Costess di Jesi);
- Cooperativa sociale che gestisce un centro privato per l’infanzia, è Centro per la Famiglia e collabora con l’Equipe integrata per l’Affido in relazione alle attività del Gruppo delle Famiglie affidatarie (Coop. Koinè di Jesi);
- Associazione di volontariato che gestisce un centro educativo pomeridiano in convenzione con l’Asp 9 (Associazione “Albero di Pina” di Jesi);
- Tribunale Minorenni delle Marche: il Tribunale ha individuato un Giudice togato come referente per i due Ambiti regionali in cui si sperimenta PIPPI (che partecipa alle riunioni del Tavolo tecnico regionale).

Il Gruppo Territoriale ha svolto funzioni di programmazione e coordinamento delle attività previste nel Programma, ha deciso e realizzato in forma condivisa i percorsi formativi che sono stati realizzati all’interno delle tre sperimentazioni e che hanno coinvolto i diversi soggetti interessati (servizi sociali e sanitari territoriali, scuola, servizi educativi). I percorsi formativi programmati e realizzati sono stati i seguenti: “Accompagnare i Bambini e le loro Famiglie. Dai segnali di Disagio alla Rete di sostegno familiare” (ottobre- novembre 2016), “Sfide, Trasformazioni per il “Nostro” Servizio educativo domiciliare: percorsi integrati di riflessione e Trasformazione.....”.

Nell’ambito del GT sono stati sottoscritti l’Accordo di programma tra gli Enti coinvolti nella sperimentazione e l’Accordo di Rete tra le Scuole interessate

LA COSTITUZIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI (EEMM)

La costituzione delle EEMM è risultata essere una fase cruciale nell’implementazione del Programma. Nel nostro territorio, sulla base del Protocollo stipulato tra Asp ambito 9 e l’Asur A.V.2 Jesi per la realizzazione degli interventi a tutela dei minori, sono già presenti delle equipe integrate territoriali che vedono la presenza dell’assistente sociale dell’Asp/Comune, l’assistente sociale e la psicologa del Consultorio. Questo aspetto ha facilitato la costituzione e il lavoro delle equipe multidisciplinari che complessivamente hanno visto la partecipazione delle seguenti figure:

- assistenti sociali dell’ASP/comuni;
- assistenti sociali e psicologa del Consultorio Asur;
- educatori domiciliari ed educatori dell’assistenza scolastica per alunni con disabilità;
- educatori dei centri educativi pomeridiani;
- insegnanti, dirigenti scolastici;
- operatori di Comunità educative in cui erano inseriti alcuni bambini che hanno partecipato alla sperimentazione;

- volontari di associazioni e parrocchie del territorio, compreso un gruppo parrocchiale denominato “Amicizia a Domicilio” (che distribuisce pacchi alimentari a famiglie con bambini in condizione di disagio economico unitamente alla costruzione di relazioni di amicizia e alla creazione di opportunità di socializzazione per i componenti del nucleo);
- le famiglie (genitori, bambini);
- le famiglie di appoggio.

L’approccio metodologico proposto dal Programma P.I.P.P.I. consente agli operatori di riflettere in modo innovativo sul lavoro con le famiglie e sulle modalità di lavoro in equipe al fine di perseguire una reale integrazione tra i diversi pareri professionali e di promuovere una effettiva partecipazione dei genitori e dei bambini nella programmazione e realizzazione degli interventi che li riguardano. In tale ottica gli operatori, grazie anche all’utilizzo di strumenti specifici di progettazione e registrazione degli interventi previsti dal Programma, si sono adoperati per superare la frammentarietà degli interventi a carico di ciascun servizio, integrando le competenze professionali tra loro e con i pareri della famiglia fin dal momento della valutazione dei bisogni del bambino e per tutta la durata della relazione di aiuto (*metodo della valutazione partecipativa e trasformativa*).

Il Gruppo Scientifico di P.I.P.P.I. ha accompagnato i Coach nel corso di tutta la sperimentazione attraverso incontri periodici, denominati di tutoraggio, per l’analisi delle azioni e pratiche realizzate nell’implementazione del Programma e nel lavoro con le famiglie. A loro volta, in ciascun Ambito, gli operatori delle EEMM vengono affiancati dai Coach con il medesimo *metodo del tutoraggio*, realizzando incontri periodici in cui i professionisti di tutte le equipe hanno riflettuto insieme sulle diverse fasi di intervento, sulle prassi applicate che si sono rivelate efficaci per una data famiglia e su quelle che hanno mostrato delle criticità. Gli incontri di tutoraggio così organizzati hanno assunto il carattere di autoformazione, rappresentando una modalità innovativa per il nostro territorio che ha interessato le diverse figure professionali dei servizi territoriali insieme alle insegnanti e agli operatori del terzo settore.

Altro aspetto innovativo è rappresentato dall’offerta in P.I.P.P.I. di una serie di strumenti che gli operatori possono utilizzare sia nel lavoro singolo con i bambini e i genitori sia nel lavoro in gruppi per facilitare l’emersione dei vissuti, dei bisogni e dei punti di vista delle famiglie, quali: le carte del Kit della genitorialità prodotto dalla Erickson, l’ecomappa, la linea della vita, il racconto de “Il Pentolino di Antonino” e altre storie, il questionario sulle capacità e difficoltà dei bambini/ragazzi, il test multidimensionale dell’autostima, la scala multidimensionale del sostegno sociale percepito, le schede per il pre-assessment e per il post-assessment.

I DISPOSITIVI: EDUCATIVA DOMICILIARE, GRUPPO GENITORI, PARTENARIATO SCUOLA FAMIGLIA SERVIZI, FAMIGLIA DI APPOGGIO

Educativa domiciliare: è stata attivata per **38 famiglie** in un periodo massimo di 18 mesi (periodo interessato dalla sperimentazione) ed è proseguita anche al termine del Programma per alcune famiglie. In alcuni casi tale dispositivo è stato realizzato contestualmente alle attività svolte dai centri educativi pomeridiani sparsi sul territorio.

Il metodo più strutturato del lavoro in equipe ha avuto una ricaduta positiva sul dispositivo stesso in termini di maggiore qualità della relazione tra famiglia ed educatore e in termini di efficacia dell’intervento.

Gruppo Genitori: grazie al piano di lavoro previsto dal Programma P.I.P.P.I. tale dispositivo è stato attivato per la prima volta dall’Asp ambito 9. Le attività del Gruppo Genitori sono state

realizzate in tre cicli con cadenza annuale, ogni ciclo ha previsto da 6 a 9 incontri ed ha visto complessivamente la partecipazione di **30 genitori** nel triennio 2015-2018. Mentre in P.I.P.P.I. 4 la proposta del Gruppo è stata fatta ai soli genitori inclusi nella sperimentazione, nei cicli successivi è stata prevista la partecipazione aggiuntiva anche di genitori già conosciuti dai Servizi con vulnerabilità riconducibili all'area della negligenza. Il Gruppo è pensato come uno spazio di sostegno alla genitorialità, di accompagnamento ai genitori in relazione agli aspetti educativi, relazionali, comunicativi nel rapporto con i propri figli.

Nel Gruppo genitori sono presenti due operatori con la funzione di facilitare le dinamiche relazionali interne al gruppo, la promozione e partecipazione dei genitori alle attività.

Hanno ricoperto il ruolo di **facilitatori/facilitatrici**:

GRUPPO GENITORI P.I.P.P.I.4:

Dott.ssa Cristina Boria	Assistente sociale dell'Asp-U.O. Minori e Famiglia, componente del Servizio integrato per l'Affido
Dott. Filippo Cingolani	Educatore, coordinatore degli educatori della coop. Costess di Jesi

GRUPPO GENITORI P.I.P.P.I. 5:

Dott.ssa Sara Scarponi	Psicologa, collaboratrice dell'Associazione "L'Albero di Pina" di Jesi
Dott. Filippo Cingolani	Educatore, coordinatore degli educatori della coop. Costess di Jesi

GRUPPO GENITORI P.I.P.P.I. 6:

Dott.ssa Sara Scarponi	Psicologa, collaboratrice dell'Associazione "L'Albero di Pina" di Jesi
Dott.ssa Marina Rosetti	Assistente sociale dell'Asp-U.O. Minori e Famiglia, Ref. Territoriale e formatore di P.I.P.P.I.6

A fianco del Gruppo genitori è stato attivato il Gruppo bambini, le cui attività sono state essenzialmente di tipo ludico-ricreativo e finalizzate prevalentemente a favorire la partecipazione dei genitori al Gruppo.

Per lo svolgimento delle attività sono stati utilizzati diversi strumenti – alcuni dei quali proposti dallo stesso Programma P.I.P.P.I. – tra cui *racconti* letti insieme, visione di una parte di un *film*, *immagini metereologiche*, *le carte del Kit genitorialità*.

Partenariato Scuola Famiglia Servizi: questo dispositivo prevede un coinvolgimento strutturato delle famiglie inserite nella sperimentazione, degli operatori dei servizi coinvolti, degli insegnanti e, in molte occasioni, anche dei dirigenti scolastici delle scuole frequentate dai bambini di P.I.P.P.I.. Tale coinvolgimento ha previsto numerosi incontri calendarizzati delle equipe multidisciplinari finalizzati alla programmazione, verifica e realizzazione degli interventi in un'ottica di multidisciplinarietà e di promozione della partecipazione dei genitori

e dei bambini al progetto che li riguarda. Le suddette attività hanno visto nel triennio della sperimentazione il **coinvolgimento di circa 150 insegnanti** principalmente delle scuole primarie e secondarie di primo grado di tutto il territorio dell'Ambito 9.

Grazie a P.I.P.P.I. abbiamo avuto l'opportunità di riscontrare una grande apertura e disponibilità da parte del mondo della scuola a mettersi in discussione e a rapportarsi con i servizi sociali in un modo nuovo. Abbiamo sperimentato insieme — assistenti sociali e psicologi, insegnanti, educatori domiciliari — che le risposte ai bisogni dei bambini con vulnerabilità non sono preconfezionate, né sono patrimonio di una sola professione che ha il dovere/potere di “risolvere il problema”, ma sono frutto del lavoro di condivisione e negoziazione tra gli attori coinvolti dei significati e dei diversi punti di vista all'interno della EM, dell'integrazione tra i diversi dispositivi e le risorse del territorio. Grazie alle competenze pedagogiche di molti docenti, messe a servizio degli operatori di tutta la EM, siamo cresciuti nella capacità di ascolto attivo dei bambini e delle loro famiglie, nella capacità di promuovere strategie educative concrete, che hanno portato a promuovere piccoli, ma significativi cambiamenti nel benessere psico-fisico del bambino e a promuovere la partecipazione effettiva delle famiglie agli interventi che le interessano.

Nel nostro ambito c'è la necessità di diffondere in modo uniforme e stabilizzare le buone pratiche di lavoro in EM e di integrazione tra scuola e servizio sociale. Perciò è stato costituito un gruppo di lavoro (che ha visto la partecipazione di alcune insegnanti della Rete delle Scuole, il Referente territoriale e le coach di P.I.P.P.I., una psicologa del Consultorio) che ha rielaborato una *Griglia di Osservazione*, attraverso cui fare una prima analisi, da parte delle insegnanti di classe, dei bisogni di un alunno. La Griglia ha lo scopo di favorire una prima osservazione ed è suddivisa in tre aree:

- analisi delle criticità, intese come fattori di rischio;
- analisi dei punti di forza quali fattori di protezione;
- indicazione delle azioni di miglioramento già avviate/progettate dalla scuola.

La Griglia di Osservazione aiuta le insegnanti nell'analisi dei segnali di disagio manifestati dal bambino in classe e a valutare l'opportunità di chiedere un intervento di consulenza e collaborazione al servizio sociale del territorio in relazione ad una possibile risposta ai bisogni del bambino.

Così come indicato dal Piano di lavoro del Programma P.I.P.P.I., fin dalla prima edizione (P.I.P.P.I. 4) è stato stipulato un protocollo tra tutti gli Istituti scolastici comprensivi interessati (e due Istituti superiori) per la costituzione della **Rete delle Scuole P.I.P.P.I.** (a cui hanno aderito, ogni anno, **10 – 12 Istituti scolastici**) con l'obiettivo di promuovere la conoscenza degli aspetti teorici e metodologici del Programma, condividere la programmazione degli aspetti più operativi legati al Programma, facilitare la partecipazione dei docenti alle riunioni di equipe multidisciplinari (per ogni bambino coinvolto nel progetto), programmare percorsi formativi congiunti tra insegnanti e operatori dei servizi rivolti alla cura e protezione dei bambini. Un risultato raggiunto, che riteniamo molto significativo, è stato l'inserimento delle suddette attività formative nella programmazione didattica decisa nell'ambito degli organismi collegiali scolastici di ciascun Istituto coinvolto.

Vogliamo menzionare, in particolare, le attività realizzate nell'ambito di questo dispositivo attraverso l'utilizzo di un particolare strumento dello “Zaino” di Pippi che è il racconto “Il Pentolino di Antonino” di Carrier seguendo le tracce di utilizzo fornite dal “Quaderno pedagogico” di Paola Milani e Marco Lus. La forza di tale racconto, che ruota intorno al tema della resilienza, e le diverse possibilità di utilizzo sono state al centro di un'attività formativa

rivolta ad insegnanti e a tutti gli operatori delle Equipe multidisciplinari durante P.I.P.P.I. 5. Successivamente, la Rete delle Scuole ha deciso di proporre nelle classi delle attività, inserite nella programmazione didattica, basate sul racconto “Il Pentolino di Antonino”.

Il “*progetto del Pentolino di Antonino*” é stato realizzato in 6 Istituti Comprensivi, ha coinvolto una decina di plessi scolastici per un totale di circa 25 classi, in alcune delle quali era inserito un bambino incluso in P.I.P.P.I. . “Il Pentolino di Antonino” ha permesso di lavorare con i bambini sulla resilienza, sulle loro emozioni e sulla capacità di esprimerle, sulle relazioni con i propri compagni.

Il lavoro è stato portato avanti in alcune scuole durante il secondo quadrimestre dell’anno scolastico 2017-2018; nelle scuole di un Istituto Comprensivo di Jesi esso è stato realizzato nella fase di avvio dell’anno scolastico 2018-2019 come attività rientrante nel Progetto di Accoglienza durante i primi giorni di scuola. Le insegnanti hanno scritto che “L’accoglienza, intesa come momento prezioso per annodare e riannodare legami, per conoscere e ritrovare spazi, volti, emozioni, trova forma e valore se organizzata e condivisa in un progetto comune a tutte le classi delle scuole primarie dell’istituto. Per tale ragione i docenti, facendo tesoro delle proposte formative e didattiche sperimentate all’interno del Programma P.I.P.P.I., hanno attuato in varie modalità tali attività durante i primi giorni di scuola”. Visto l’entusiasmo e la partecipazione degli alunni suscitati dalle attività proposte con il “Pentolino di Antonino” nell’ambito del Progetto di Accoglienza, lo stesso Istituto Comprensivo ha deciso di utilizzare il racconto come strumento base per improntare anche la progettazione didattica per la continuità fra la Scuola dell’infanzia e la Scuola Primaria nell’anno scolastico 2018-2019, “strutturando attività e momenti educativi sulle tematiche dell’inclusione, della resilienza, dell’empatia e del rispetto di tutti e tutte”.

Il lavoro didattico svolto è stato documentato, le slide preparate sono state presentate in occasione dell’ultimo incontro degli operatori delle EEMM allargate in P.I.P.P.I. 6 e sono state pubblicate sul sito dell’ASP Ambito 9.

Famiglia di Appoggio: le famiglie di appoggio coinvolte nelle tre sperimentazioni sono state in **totale 29**; alcune di queste famiglie sono state reperite all’interno della rete naturale delle famiglie, altre sono state individuate dal servizio integrato per l’affido.

Il dispositivo delle famiglie di appoggio era già presente nel nostro ambito da diversi anni; ciò ha facilitato l’approccio degli operatori verso questo tipo di intervento ed il suo inserimento nella progettazione complessiva che riguarda la singola famiglia di P.I.P.P.I.

P.I.P.P.I. ci ha permesso di fare un confronto tra due diversi modi di pensare l’appoggio familiare: se all’interno del nostro sistema di servizi la famiglia d’appoggio ha un ruolo diretto prevalentemente al bambino e al suo benessere, la metodologia d’intervento proposta da P.I.P.P.I. prevede in modo significativo anche un ruolo di prossimità, di collaborazione e di confronto tra la famiglia d’appoggio e la famiglia del bambino.

In sintesi i **punti di forza** della sperimentazione di P.I.P.P.I. nel nostro territorio sono stati:

- La metodologia di P.I.P.P.I. ha consentito di programmare in modo strutturato le attività rivolte ai bambini e alle loro famiglie con obiettivi chiari, concreti, condivisi tra tutti gli attori interessati e attraverso incontri calendarizzati;
- Potenziamento dell’erogazione del Servizio educativo su tutto il territorio dell’ATS 9. Quasi tutti i Comuni dell’ATS 9, per la prima volta, hanno delegato l’erogazione del Servizio educativo all’ASP, che si è avvalsa della cooperativa che già erogava il servizio su

gara d'appalto per il Comune di Jesi e altri due Comuni dell'ambito;

- La proficua collaborazione tra le scuole del territorio e i Servizi sociali ha permesso non solo un significativo rafforzamento di tale rapporto, ma anche un miglioramento della qualità di tale collaborazione. In particolare, attraverso il partenariato Scuola-Famiglia-Servizi è stato possibile mettere in "comunicazione" le diverse aree d'intervento e le diverse competenze professionali nella risposta ai bisogni dei bambini;
- Attraverso la sperimentazione del Programma abbiamo dato vita nel nostro territorio ad un dispositivo nuovo, il Gruppo Genitori ed il Gruppo Bambini ed è intento dell'ASP inserire in modo stabile questo dispositivo nell'offerta dei servizi rivolti ai minori ed alle loro famiglie;
- Attraverso la sperimentazione abbiamo colto la potenza e il valore di percorsi formativi comuni tra tutti i servizi che lavorano con i bambini e le loro famiglie e a cui appartengono gli operatori che compongono le EEMM.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLA METODOLOGIA P.I.P.P.L. NELL'ATS 9

Nel piano 2019 dell'U.O. Minori e Famiglia dell'Asp Ambito 9 — e in collegamento con la definizione del Bilancio di Area del 2019 - tra gli obiettivi da perseguire è stata indicata come priorità il recepimento stabile, nel sistema dei Servizi sociali di Ambito, della metodologia di intervento basata sui principi del Programma P.I.P.P.I. e sulle indicazioni contenute nelle Linee di Indirizzo Nazionali del MLPS (dicembre 2017) rispetto agli interventi con i bambini e le famiglie vulnerabili e negli interventi di promozione della genitorialità positiva. Questo consentirà di consolidare - da oggi e nel tempo - le buone prassi e i risultati positivi raggiunti attraverso la sperimentazione del Programma, diffondere e stabilizzare la metodologia del lavoro di rete, della valutazione e progettazione partecipativa e trasformativa con le famiglie e gli altri attori coinvolti, dell'erogazione intensiva delle risorse e dei dispositivi a sostegno delle famiglie attraverso, anche, la stesura delle Linee Guida di Intervento nell'area minori e famiglia.

Propedeutica anche alla stesura delle Linee Guida di Intervento nell'Area minori e famiglia di Ambito sarà la redazione e stipula di un Protocollo che mantenga e consolidi il Partenariato tra Scuola e Servizi.

Altro intento è quello di proseguire con le azioni previste nel Piano d'innovazione, redatto durante P.I.P.P.I. 6.

3.2 IL REPORT DELLE ATTIVITA' DEL GRUPPO GENITORI

GRUPPO GENITORI P.I.P.P.I. 4

Tabella riepilogativa del lavoro svolto con i genitori.

DINAMICHE	FINALITA'	MUTUO AIUTO COME PROCESSO (che cosa è accaduto all'interno del gruppo)	MUTUO AIUTO COME RISULTATO	ASPETTI OPERATIVI
La condivisione delle informazioni	Il gruppo come luogo di scambio di informazioni e passaggio di idee	I partecipanti hanno condiviso all'interno del gruppo le proprie idee rispetto a situazioni personali dei figli, raccontando episodi della vita quotidiana, e il proprio saper fare nelle situazioni.	Il racconto e la condivisione di alcune esperienze sono state di spunto per altri e per far emergere delle proposte per affrontare situazioni simili vissute nel rapporto con i figli.	I membri del gruppo sono stati incoraggiati a vedersi come reciproca fonte di informazione tramite attività di brain storming e il racconto di storie con disegni e giochi.
Il sostegno emotivo reciproco	Il Clima di gruppo si è improntato sulla simpatia reciproca e su momenti di empatia	Tra i partecipanti si è instaurato un clima di reciproca attenzione nei momenti di dialogo. Nei momenti di difficoltà emotiva espressa da qualche membro il gruppo ha mostrato rispetto e partecipazione espressa con consigli e parole di conforto.	I membri hanno sentito di poter contare l'uno sull'altro, in quanto nessuno dei partecipanti si è sentito giudicato dagli altri su ciò che esprimeva.	Rispetto all'esprimere proprie emozioni, è stata data come regola quella di parlare in prima persona evitando di dare giudizi sull'esperienza dell'altro. Altra regola: su tutto ciò che si condivideva in gruppo veniva mantenuta la riservatezza.
Tutti nella stessa barca	Sperimentare un senso di condivisione, affrontare insieme problemi simili con sfumature diverse	Si sono sentiti in sintonia rispetto ai problemi di gestione dei figli ad esempio, sulla stanchezza di portare avanti problemi e fatiche nel trovare possibili soluzioni	Si sono sentiti meno soli, "meno diversi". Avere dispositivi comuni come la famiglia d'appoggio e l'educativa li ha messi su un piano di confronto comune	Da quanto riportato dalle esperienze dei partecipanti è stato con loro fatto un elenco di strategie di aiuto rispetto a determinate problematiche (ad esempio strategie di gestione delle dinamiche scolastiche)

Il fronteggiamento dei problemi individuali	Nel gruppo si è dato spazio al racconto dei problemi rispetto a tematiche proposte (scuola, educativa domiciliare, servizi sociali)	Ciascuno ha raccontato le proprie difficoltà nel rapporto con le insegnanti, nel rapporto con il servizio di educativa domiciliare e con i servizi sociali Per le tre tematiche sono stati focalizzati dei punti individuandone aspetti positivi (cosa va) e negati (cosa non va)	Dal pensiero di ciascuno si è arrivato a un confronto comune condiviso su come rapportarsi in modo positivo e propositivo nei rapporti scuola-famiglia educativa-famiglia e servizi-famiglia	E' stata incoraggiata e valorizzata la narrazione delle proprie esperienze. Il cartellone dove venivano riassunti i pensieri e le proposte rappresentava uno strumento di rielaborazione.
--	---	---	--	---

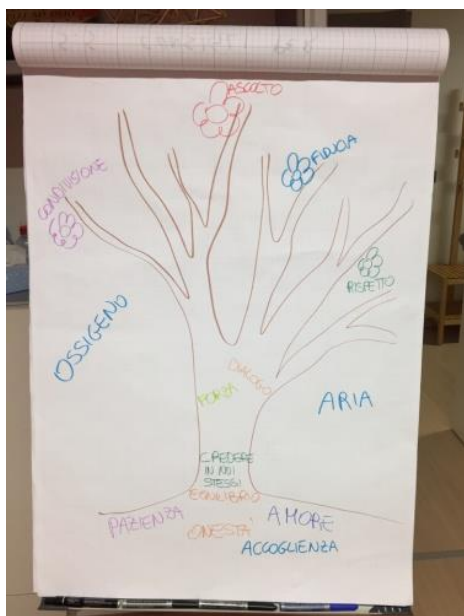
GRUPPO GENITORI P.I.P.P.I. 5

Il percorso di sostegno alla genitorialità è stato pensato come un “viaggio”, dove esplorare una relazione positiva con i propri figli. Non è raro che, durante questo percorso, ci si trovi ad attraversare momenti in cui il cammino appaia faticoso e ci si senta disorientati.

A conclusione del percorso sono emerse esperienze importanti, a conferma del fatto che per i genitori è stato possibile riflettere e ripensare a nuove modalità di comportamento, di espressione e confronto con i propri figli. Un “viaggio” seppur breve, ma possibile grazie al gruppo: partecipare ad un gruppo permette di uscire dall’isolamento in quanto offre la possibilità di raccontare la propria esperienza e di dare voce ai propri vissuti di sofferenza e di disagio interiore.

Il gruppo ha aiutato le persone a sentirsi meno soli e più sollevati in quanto ha facilitato la condivisione di problematiche con altre persone che stanno attraversando (per esperienze diverse) un periodo simile.

Incontro di apertura del gruppo: terminata la lettura del racconto “*Il ramo e gli occhiali*”, è stato creato un cartellone con annotate le riflessioni personali.



E' stato introdotto il concetto di “viaggio”, come esperienza da condividere in gruppo, verso la meta comune, identificata nel concetto di crescita.

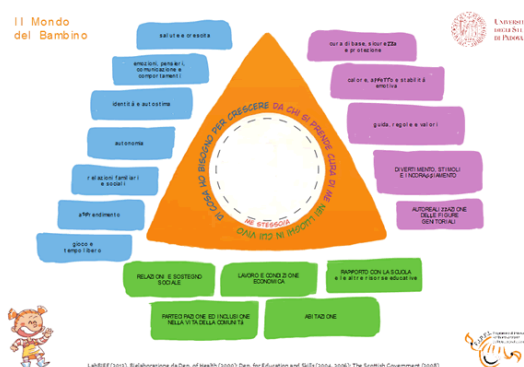
Utilizzo delle immagini dei mezzi di trasposto, attraverso le quali ogni partecipante ha potuto scegliere (in sottogruppo) l'immagine che in questo momento meglio lo rappresenta e quindi condivisione nel grande gruppo del significato della scelta.

	<i>“io ho scelto l’ambulanza perché in questo momento mi sento distrutta ... non c’è proprio niente che vada bene, mi sento a pezzi”</i>
	<i>“a me piace questa macchina, non è da corsa, però posso percorrere la mia strada e guardarmi il panorama”</i>
	<i>“io sono come la moto, a tutto gas, a tutta velocità ... ho talmente tanta rabbia in questo momento”</i>

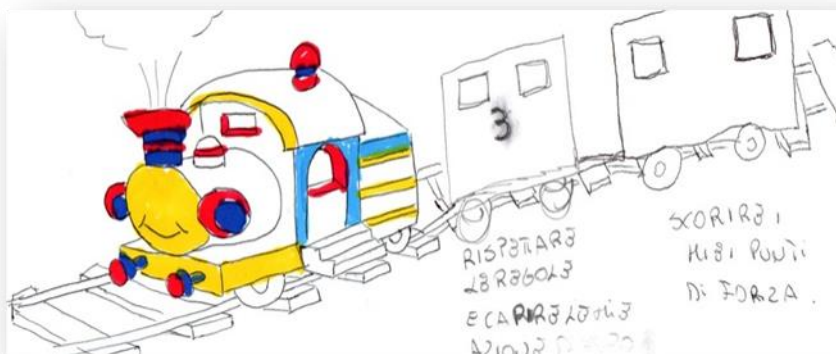
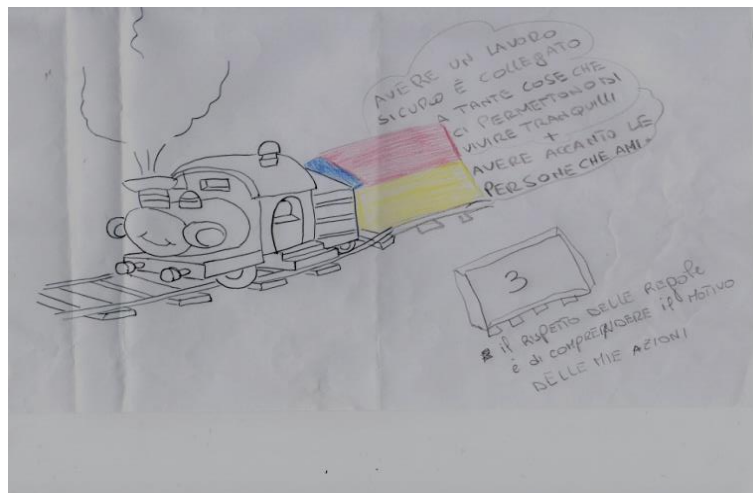
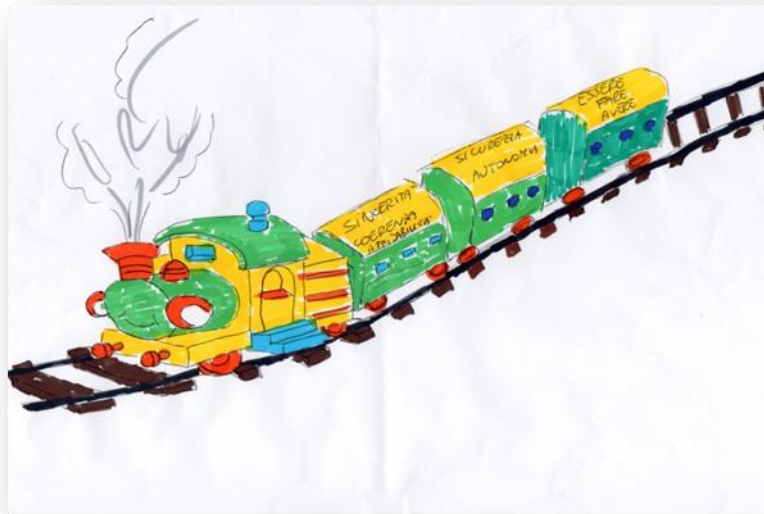
Presentazione del treno, come immagine simbolo di tutto il gruppo:

	Binario: percorso da seguire insieme. Carrozze: i vari partecipanti. Stazioni: fermate su cui sono fondati spunti di riflessione.
--	--

Il viaggio è proseguito attraverso l’esplorazione e quindi l’utilizzo dell’immagine del triangolo “Il mondo del Bambino” .



Il viaggio intorno al triangolo si è concluso con la rappresentazione della propria carrozza in riferimento all'aspetto più rilevante per ognuno.



Al termine del lavoro, dopo alcuni incontri, ciascun genitore viene invitato a scegliere il mezzo che in quel momento meglio rappresentava se stessi.

In tutti i partecipanti il mezzo scelto (che hanno voluto portare a casa) è diverso da quello individuato nella fase iniziale.

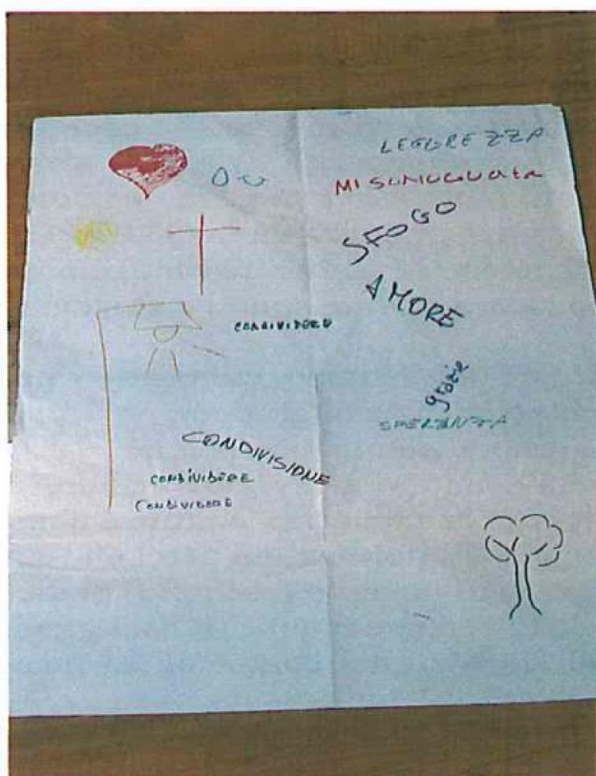
	<i>“vorrei essere come questa nave e viaggiare verso i miei cari ... sento nostalgia, perché mi mancano, ma so che non sono sola”</i>
	<i>“io sono come questa vespa, mi godo il paesaggio e posso schivare gli ostacoli, gli ingorghi ... posso fare la mia strada senza fermarmi di fronte agli imprevisti”</i>
	<i>“voglio stare calma e andare piano ... sento che ho bisogno di tempo, molto più tempo di come sono abituata a fare”</i>

Chiusura del gruppo con feedback personali, rispetto all’esperienza condivisa.

GRUPPO GENITORI P.I.P.P.I. 6

Il gruppo ha permesso di creare uno spazio in cui ascoltare e raccontarsi ... un po’ come si fa con gli amici, quelli veri!

Incontro di apertura del gruppo con la condivisione delle aspettative che ognuno ha nei confronti del gruppo e dell’esperienza in generale. Al termine del primo incontro ciascuno, comprese le facilitatrici, ha lasciato su un cartellone un’immagine, un simbolo o una parola rappresentativa di sé da lasciare al gruppo.



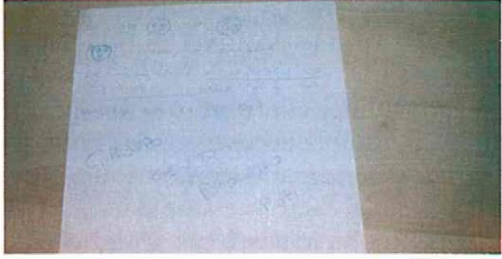
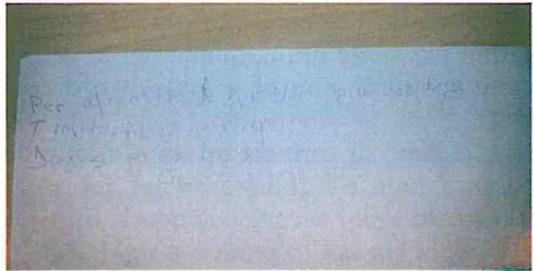
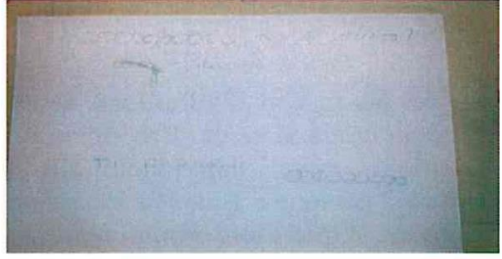
Negli incontri successivi sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

- il “kit genitorialità” (edito da Erickson) con la somministrazione delle immagini “Quali sono le attività con cui mi ricarico?”, “Qual è la qualità che meglio rappresenta tuo figlio/a?”;
- simboli metereologici che hanno permesso la creazione del cartellone meteorologico a partire da alcune riflessioni “Se io oggi fossi il meteo, come mi descriverei?”, “Se fossi una previsione meteo, come sono entrata e come esco oggi dal gruppo?”. Grazie a questo strumento il gruppo è entrato in intimità, lo spazio viene vissuto come importante e questo si deduce dalla riservatezza del racconto e dal carico emotivo che ognuno porta e condivide con gli altri;



- il gioco di “inversione dei ruoli”; i genitori sono invitati a proporre una domanda, un bisogno, una curiosità, un desiderio che hanno rispetto al gruppo.

Gli incontri si sono conclusi con la creazione di un volantino pubblicitario del gruppo genitori da parte degli stessi partecipanti suddivisi in piccoli gruppi e...

	<i>“Un percorso insieme verso una famiglia unita”</i>
	<i>“Se volete ridere, piangere ed emozionarvi, o solo conoscere persone che hanno voglia di condividere le loro sensazioni ... questo è il gruppo che fa per voi. Gruppo Genitori PIPPI”</i>
	<i>“Per affrontare i problemi più con leggerezza ti invito all'incontro genitori, dove si può condividere, crescere ed imparare”</i>
	<i>“Ti senti spezzato? Il Gruppo Genitori ti riunisce”</i>

... la visione tutti insieme (bambini e genitori) del video “La Zuppa di sasso” di Vaugelade per poi chiedere ad ognuno dei partecipanti come proseguirebbe la storia se fosse lui l’ideatore.

3.3 L'ACCORDO DI RETE CON LE SCUOLE DI P.I.P.P.I.

ACCORDO DI RETE

LE SOTTOSCRITTE SCUOLE DI P.I.P.P.I. PER LO SVOLGIMENTO COMUNE DI ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 8 marzo 1999, n. 275

- ☐ Istituto Comprensivo "L. Lotto" di Jesi, con sede in Corso Matteotti 96, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Maria Rita Fiordelmondo, nata ad Ancona, in data 16/01/1963, C.F. FRDMRT63A56A271X, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 25/05/2016, n. 32/5;
- ☐ Istituto Comprensivo "Federico II" di Jesi, con sede in Piazzale S. Savino 1, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Massimo Fabrizi, nato a Jesi, in data 24/03/1969, C.F. FBRMSM69C24E388G, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 25/05/2016, n. 29;
- ☐ Istituto Comprensivo "C. Urbani" di Jesi, con sede in Via XX Luglio, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Maria Rita Fiordelmondo, nata ad Ancona, in data 16/01/1963, C.F. FRDMRT63A56A271X, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 31/05/2016, n. 10;
- ☐ Istituto Comprensivo "L. Bartolini" di Cupramontana, con sede in Via N. Sauro 31, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Oliviero Strona, nato a Fabriano, in data 09/04/1956, C.F. STRLVR56D09D452L, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto con deliberazione del 25/06/2016, n. 8;
- ☐ Istituto Comprensivo "B. Gigli" di Pianello Vallesina, Monteroberto, Castelbellino, San Paolo di Jesi, con sede in Pianello Vallesina Via Trento 54, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Maria Luisa Cascetti, nata a Jesi, in data 06/08/1953, C.F. CSCMLS53M46E388X, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 30/05/2016, n. 24;
- ☐ Istituto Comprensivo "C. Urbani" di Moie, Castelplanio e Poggio S.Marcello, con sede in Maiolati Spontini Via Venezia 14, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Maria Luisa Cascetti, nata a Jesi, in data 06/08/1953, C.F. CSCMLS53M46E388X, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 08/06/2016, n. 35;
- ☐ Istituto Comprensivo "Don M. Costantini" di Serra San Quirico, con sede in Via Gramsci, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Stefania Sbriscia, nata a Senigallia, in data 25/02/1966, C.F. SBRSFN66B65I608R, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 26/07/2016, n. 6;
- ☐ Istituto Comprensivo "E. Mestica" di Cingoli, con sede in Via S. Esuperanzio 2, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Emanuela Tarascio, nata a Roma, in data 24/01/1963 C.F. TRSMNL63A64H501K, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto con deliberazione del 23/05/2016, seduta 5 punto 4;
- ☐ Istituto Comprensivo di Filottrano, con sede in Via M.L. King 1, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Ivano Dottori, nato a Cupramontana, in data 07/08/1960, C.F. DTTVNI60M07D211S, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 30/05/2016, n. 113;
- ☐ Istituto Comprensivo di San Marcello, con sede in Via dell'Unione 4, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Lidia Prosperi, nata a Jesi in data 23/09/1962, C.F. PRSLDI62P63E388Z, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 17/10/2016, n. 34;
- ☐ Istituto Comprensivo "San Francesco" di Jesi, con sede in Viale Verdi 29, nella persona del

Dirigente Scolastico rappresentante legale Lidia Prosperi, nata a Jesi, in data 23/09/1962, C.F. PRSLDI62P63E388Z, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 09/10/2017, n. 31;

□ Liceo Classico “Vittorio Emanuele II” di Jesi, con sede in Corso Matteotti 46, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Floriano Tittarelli, nato a Jesi, in data 20/01/1961, C.F. TTTFRN61A20E388B, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 29/11/2017, n. 31;

□ I.P.S.E.O.A. “G. Varnelli” di Cingoli, con sede in Via G. Mazzini 2, nella persona del Dirigente Scolastico rappresentante legale Maria Rosella Bitti, nata a Cingoli, in data 01/02/1956, C.F. BTTMRS56B41C704S, autorizzato a stipulare il presente accordo dal Consiglio di Istituto, con deliberazione del 28/11/2017;

PREMESSO CHE

a) l’art. 7 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 («Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell’art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59»), quale anche richiamato dall’art. 31 del Decreto Ministeriale n. 44 dell’1 febbraio 2001 in relazione all’autonomia negoziale delle istituzioni scolastiche, prevede la possibilità per le istituzioni scolastiche medesime di agire in qualità di «Reti di scuole», e per l’effetto di promuovere ed aderire ad accordi di rete per il raggiungimento delle proprie attività istituzionali;

b) in particolare, gli accordi in questione possono avere ad oggetto «attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento; di amministrazione e contabilità, ferma restando l’autonomia dei singoli bilanci; di acquisto di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali»;

c) ai sensi dell’art. 15, comma 1°, della Legge 7 agosto 1990, n. 241, «le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune», secondo le forme e con i limiti stabiliti dalla stessa norma in questione e dalla Determinazione dell’Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture del 21 ottobre 2010, n. 7;

d) le Istituzioni Scolastiche aderenti intendono avvalersi della facoltà offerta dalla normativa citata per meglio realizzare le proprie finalità istituzionali e meglio perseguire gli interessi pubblici di cui sono portatrici, promuovendo per l’appunto la costituzione di una rete di scuole, attraverso la stipula del presente accordo di rete (da qui in poi l’«Accordo di Rete»), al più ampio proposito di mettere a fattor comune determinate risorse interne, strumentali, finanziarie e contrattuali, ed ottemperare per questa via ad esigenze di razionalizzazione dei costi e di istituzione di un comune polo di riferimento verso i soggetti esterni, sia pubblici che privati (da qui in poi la «Rete di Scuole»), per determinate linee di attività;

e) per le istituzioni scolastiche non aderenti in via immediata al presente Accordo di Rete, rimane impregiudicata la facoltà di subentrare successivamente nell’Accordo stesso;

f) l’adesione al presente Accordo di Rete è stata decisa con deliberazione del Consiglio di Istituto della singola Istituzione Scolastica aderente e del Collegio dei Docenti, in conformità dell’art. 7, comma 2°, del d.P.R. 275/99 e dell’art. 33, comma 1°, lettera e), del Decreto Ministeriale n. 44 dell’1 febbraio 2001, o sarà comunque ratificata nelle medesime forme;

g) il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali promuove e sostiene, tramite protocollo d’intesa stipulati con le Regioni aderenti, il Programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione) dal 2011 al 2015 con l’obiettivo di prevenire gli allontanamenti dei bambini dalle famiglie naturali sostenendo la genitorialità delle famiglie in condizione di vulnerabilità con azioni di accompagnamento intensive e integrate;

h) è stato istituito un Gruppo Scientifico (GS), presso il Dipartimento FISPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata) dell’Università di Padova, coordinato dalla Prof.ssa Paola Milani docente di Pedagogia della Famiglia e Responsabile Scientifico del Laboratorio di Ricerca e Intervento in

Educazione Familiare (LabRIEF) e in collaborazione con la Divisione III per le Politiche per l'infanzia e l'adolescenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

i) in via principale, l'Accordo di Rete è promosso al fine di realizzare, in maniera strutturata, iniziative formative e progettuali in tema di prevenzione all'allontanamento di bambini, coerentemente con le indicazioni previste dal "Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione", con l'obiettivo di sostenere e promuovere la genitorialità attraverso il potenziamento della collaborazione tra scuole, famiglie e servizi socio-sanitari, nonché promuovere le attività della Rete presso soggetti pubblici e privati, al fine di favorire l'istituzione di sinergie operative funzionali al raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione delle esperienze maturate nelle scuole coinvolte nel Programma P.I.P.P.I.

Tanto ritenuto e premesso, le Istituzioni Scolastiche, quali in epigrafe rappresentate,

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Articolo 1

(Valore delle premesse e degli allegati)

Le premesse di cui sopra, e gli atti richiamati nelle premesse e nella restante parte del presente Accordo di Rete, ancorché non materialmente allegati, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo stesso.

Articolo 2

(Denominazione)

E' istituito il collegamento in rete fra le Istituzioni Scolastiche che aderiscono al presente accordo, che prende il nome di Rete "Scuole di P.I.P.P.I." aperta a tutti gli Istituti Comprensivi che vedono tra i loro iscritti bambini coinvolti nel programma P.I.P.P.I.

Articolo 3

(Oggetto e finalità)

1. Con il presente Accordo, ferma restando l'autonomia spettante ex lege a ciascun ente aderente, le Istituzioni Scolastiche intendono:

- a. realizzare e favorire la partecipazione ad iniziative formative, educative e didattiche in tema di protezione e promozione della crescita globale dei bambini e di sostegno alla genitorialità, in particolare se vulnerabile, per la prevenzione dell'allontanamento di bambini dalla famiglia, coerentemente con le finalità del "Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione";
- b. potenziare il partenariato tra scuole, famiglie, servizi educativi, servizi socio sanitari, servizi della Giustizia Minorile, nonché promuovere le attività della Rete presso soggetti pubblici e privati del territorio, al fine di costruire sinergie funzionali alla valorizzazione delle esperienze già realizzate nelle scuole coinvolte nel Programma P.I.P.P.I. e all'ideazione e progettazione di nuovi interventi;
- c. condividere competenze professionali finalizzate alla realizzazione di progetti didattici, formativi, di ricerca, di sperimentazione;
- d. creare le condizioni per favorire la realizzazione del progetto previsto per ogni bambino incluso nel programma P.I.P.P.I., con particolare riferimento alla partecipazione degli insegnanti alle équipe multidisciplinari e alla realizzazione della attività (individuali e di gruppo) finalizzate al sostegno al pieno soddisfacimento dei bisogni evolutivi dei bambini implicati;
- e. individuare, nell'ambito della presente Rete, un'Istituzione Scolastica che si occupi delle attività di cui sopra anche per conto delle altre Istituzioni Scolastiche aderenti (da qui in poi «Istituto Polo»), nonché altre Istituzioni Scolastiche che risponda all'esigenza di rappresentare e coordinare le attività delle Istituzioni Scolastiche aderenti alla Rete e ubicate nell'ambito territoriale di riferimento;
- f. delineare un sistema di governance interno alla Rete, per la gestione delle attività e dei rapporti inerenti.

Articolo 4

(Durata)

1. Il presente Accordo si intende avviato con la sottoscrizione degli Istituti aderenti e rimane in vigore

per tutta la durata del Programma P.I.P.P.I. e fino al termine dell'anno scolastico 2017/2018, ovvero il 31 agosto 2018. Con l'accordo delle Parti e specifica formalizzazione è prevista la possibilità che altri Istituti vengano inseriti nella Rete anche successivamente alla data della stipula.

2. Alla scadenza l'Accordo perderà automaticamente la propria efficacia, senza necessità di disdetta alcuna ad opera delle Parti, fatta salva la possibilità che tutte o alcune di esse possano determinarsi di comune intesa a rinnovarne la durata per ulteriori periodi da definirsi in sede di rinnovo.

Articolo 5

(Organi della Rete)

1. Sono organi istituzionali della Rete:

- ☐ Istituto Polo (livello Ambito Territoriale)
- ☐ Assemblea dei Dirigenti degli Istituti che aderiscono alla rete

Articolo 6

(Istituto Polo)

1. Gli Istituti Scolastici aderenti al presente Accordo individuano già in questa sede, quale Istituto Polo l'Istituto Comprensivo "L. Lotto" di Jesi, con sede in Corso Matteotti n. 96, nella persona del Dirigente Scolastico pro tempore, per la provincia di Ancona;

2. L'Istituto Polo rappresenta le Istituzioni Scolastiche dell'Ambito Territoriale e pertanto ne costituisce il centro di riferimento per l'attuazione delle attività della Rete di scuole.

3. Sono compiti della Scuola Polo:

- a) rilevazione delle necessità e dei bisogni manifestati dalle singole Istituzioni Scolastiche appartenenti all'Ambito Territoriale di riferimento e predisposizione di iniziative progettuali da sottoporre all'attenzione del Gruppo Territoriale Ristretto;
- b) coordinamento, monitoraggio e verifica della attività realizzate dalle Istituzioni Scolastiche dell'ambito di competenza;
- c) partecipazione al Gruppo Territoriale Ristretto previsto dal Programma P.I.P.P.I.
- d) Convocazione dell'Assemblea dei Dirigenti almeno due volte nel corso di un anno scolastico (anche congiuntamente al Comitato allargato e con l'eventuale presenza di docenti referenti di ciascun Istituto).

Articolo 7

(Assemblea dei Dirigenti)

1. L'Assemblea, composta dai Dirigenti Scolastici di ciascuna Istituzione Scolastica aderente, o da loro delegati, è l'organo deliberativo della presente Rete di Scuole a livello di Ambito Territoriale.

2. Sono compiti dell'Assemblea:

- a) deliberazione degli indirizzi e delle direttive generali della Rete, anche nei rapporti con i terzi soggetti pubblici e privati;
- b) approvazione del Piano Generale delle Attività della Rete.

Articolo 8

(Progettazione e gestione delle attività)

1. Ogni Istituto scolastico che aderisce alla rete assume i principi e le finalità del Programma P.I.P.P.I. e si impegna a realizzarne le azioni previste.

2. Sono compiti dell'Istituzione Scolastica:

- a) inserire il Programma, previa delibera conforme del Consiglio d'Istituto e del Collegio Docenti, all'interno del Piano dell'Offerta Formativa;
- b) nominare un referente d'Istituto del programma P.I.P.P.I.;
- c) inviare all'Istituto Polo la documentazione aggiornata relativa ai bambini coinvolti nel programma P.I.P.P.I. e alle attività progettate;
- d) invitare i professionisti dell'équipe multidisciplinare coinvolta nel Programma P.I.P.P.I. ai Gruppi di Lavoro per l'Inclusione (GLI);
- e) predisporre le condizioni organizzative ed economiche per garantire la partecipazione delle

insegnanti agli incontri dell'équipe multidisciplinari;

f) consentire e promuovere la partecipazione degli insegnanti coinvolti a iniziative formative realizzate all'interno del Programma P.I.P.P.I.;

g) predispone convenzioni con il privato sociale e il volontariato per rafforzare la collaborazione tra la scuola e il territorio;

h) valorizza accordi presenti tra i soggetti istituzionali per promuovere l'integrazione degli interventi scolastici e socio sanitari;

i) elaborare con l'équipe multidisciplinare e ad attuare il progetto individualizzato a favore dei bambini iscritti nell'Istituto e coinvolti nel Programma;

j) integrare l'intervento a scuola con gli altri interventi previsti dal Programma per sostenere il bambino e la sua famiglia (Famiglia di Appoggio, Gruppi dei Genitori, Educativa Domiciliare).

k) valorizzare i momenti di incontro e comunicazione con tutte le famiglie e in particolare con le famiglie coinvolte nel programma come occasioni di accompagnamento e sostegno della genitorialità;

l) contribuire al percorso di ricerca e documentazione del Programma, favorendo la raccolta di materiali e dati per l'analisi e la valutazione dei processi e degli esiti degli interventi realizzati.

3. Nel rispetto degli artt 35 e 57 del C.C.N.L. 29 novembre 2007, le attività possono prevedere la collaborazione e/o scambio di docenti fra le istituzioni scolastiche coinvolte dai progetti stessi. Lo scambio può avvenire solo fra docenti che abbiano uno stato giuridico omogeneo; sia lo scambio che la collaborazione richiedono l'acquisizione preventiva di consenso da parte dei docenti coinvolti.

Articolo 9

(Risorse finanziarie e strumentali)

1. Le risorse strumentali, finanziarie e professionali necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del presente Accordo sono deliberate dall'Assemblea dei Dirigenti in accordo con l'ASP che le mette a disposizione e ne cura la gestione contabile.

2. L'Istituto Capofila, nell'esercizio delle sue incombenze di attuazione della volontà delle Istituzioni Scolastiche aderenti alla Rete e sentito il parere dell'Assemblea, propone all'ASP le modalità di utilizzo delle risorse in questione, conformemente agli oggetti ed alle finalità del presente Accordo.

Articolo 10

(Adesioni di altre Istituzioni Scolastiche e relativi oneri)

1. Il presente Accordo è aperto all'adesione di tutte le Istituzioni Scolastiche che vedono tra i loro iscritti studenti coinvolti nel Programma P.I.P.P.I.

2. La richiesta di adesione al presente Accordo, va proposta con dichiarazione del Dirigente Scolastico, resa in forma pubblica e trasmessa tramite a.r., fax o P.E.C., previa conforme delibera del Consiglio d'Istituto e Collegio Docenti, all'Istituto Scolastico Polo dell'Ambito Territoriale di appartenenza.

3. L'adesione ha effetto dal momento della formale sottoscrizione dell'Accordo da parte dell'Istituto Scolastico richiedente.

Articolo 11

(Modalità di recesso)

1. Gli Istituzioni Scolastiche aderenti hanno facoltà di recesso dal presente accordo.

2. Il recesso è esercitato tramite dichiarazione del Dirigente Scolastico, resa in forma pubblica e trasmessa tramite a.r., fax o P.E.C., previa conforme delibera del Consiglio d'Istituto e Collegio Docenti, all'Istituto Scolastico Polo dell'Ambito Territoriale di appartenenza.

3. Se il Recesso è esercitato allorché le attività progettate e deliberate sono ancora in corso, sarà efficace solo al completamento delle predette attività.

Articolo 12

(Disposizioni finali)

1. Il presente Accordo, sottoscritto con firma digitale, viene depositato presso le segreterie degli Istituti Scolastici aderenti, ove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.

2. Per quanto qui non espressamente previsto si rimanda all'ordinamento generale in materia di

istruzione, ed alle norme che regolano la gestione delle reti nel comparto scuola ed istruzione e gli accordi tra pubbliche amministrazioni.

Letto, confermato e sottoscritto.

Jesi, li 24/01/2018

CAPITOLO 4.

DA SPERIMENTAZIONE A METODOLOGIA STABILE NEL TERRITORIO DELL'ASP AMBITO 9: PERCORSI FORMATIVI E AZIONI DI PROGRAMMAZIONE

4.1 IL PERCORSO FORMATIVO “ACCOMPAGNARE I BAMBINI E LE LORO FAMIGLIE. DAI SEGNALE DI DISAGIO ALLA RETE DI SOSTEGNO FAMILIARE”

Il percorso formativo è stato organizzato nel corso della prima edizione P.I.P.P.I. 4, in collaborazione con l'Ambito T.S 16, si è articolato in 3 incontri tenuti di pomeriggio (11, 21 e 27 ottobre 2016, quest'ultima data è stata rinviata causa terremoto al 24 novembre) presso il salone della Società Bocciofila di Jesi. Hanno partecipato agli incontri dai 100 ai 120 operatori per ogni data, di cui insegnanti degli ATS 9 e 16, assistenti sociali di Ambito, educatori domiciliari, assistenti sociali e psicologhe del consultorio Asur A.V. 2 e 3.

La programmazione del percorso formativo, i temi affrontati, le modalità di realizzazione sono stati condivisi nell'ambito del Gruppo Territoriale e della Rete delle Scuole P.I.P.P.I. dell' ATS 9.

I primi due incontri sono stati guidati da ricercatori del Labrief dell'Università di Padova e componenti del Gruppo Scientifico del Programma, il dott. Diego Di Masi e il dott. Marco Ius; il terzo incontro è stato guidato dalla dott.ssa Francesca Corradini, assistente sociale. Si sottolinea, anche, la significativa e coinvolgente partecipazione all'intero percorso formativo di una mamma che ha partecipato alle attività di P.I.P.P.I. 4, alla quale è stato anche chiesto di portare la sua esperienza durante la prima giornata formativa.

Durante le attività di gruppo realizzate in occasione dell'ultima giornata formativa, i partecipanti hanno rielaborato alcune idee e proposte per individuare percorsi, metodi e strumenti utili al rafforzamento del partenariato scuola-servizi-famiglia; tali proposte sono state riprese e sintetizzate dalla dott.ssa Corradini, di seguito illustrate:

- prevedere, se possibile a cadenza fissa, momenti di formazione congiunta tra i professionisti dei vari ambiti di professionalità diverse (come si è appena realizzato con questo percorso formativo) in cui siano attivi momenti di confronto integrato; si ipotizza che ogni agenzia individui alcuni professionisti che possono formarsi in maniera specifica e poi siano in grado di accompagnare i colleghi (non deve necessariamente trattarsi degli insegnanti che svolgono la “funzione strumentale sul disagio”);
- fare in modo che nei percorsi formativi siano coinvolte anche le famiglie, per ottenere la loro partecipazione è importante coinvolgerle nei luoghi che frequentano abitualmente (es. scuole, centri per l'infanzia,...);
- promuovere la conoscenza fra le diverse realtà del territorio, per potenziare la condivisione delle esperienze;
- promuovere una sensibilizzazione a partire dal basso;
- creare un forum di scambio (anche telematico) in cui condividere esperienze

ACCOMPAGNARE I BAMBINI E LE LORO FAMIGLIE
Dai segnali di disagio alla rete di sostegno familiare
OTTOBRE 2016 - JESI

DESTINATARI

Dirigenti scolastici, Insegnanti, operatori sociali e sanitari dei servizi di protezione e tutela minori, educatori domiciliari, operatori del terzo settore.

Sarà data priorità al personale dei servizi e degli istituti scolastici degli Ambiti Territoriali Sociali 9 (Jesi) e 16 (S. Ginesio). Numero massimo di partecipanti 200.

OBIETTIVI

Approfondimento dei metodi per cogliere i segnali di disagio dei minori e delle loro famiglie e per avviare un accompagnamento significativo creando un raccordo tra i servizi, le agenzie educative, l'ambiente sociale di appartenenza delle famiglie;

Presentazione del Programma PIPPI: il Programma "persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare". Il programma nasce dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova (valutazione, progettazione, intervento con la famiglia in un'ottica di integrazione e partecipazione);

Confronto per una definizione delle priorità e degli obiettivi futuri del lavoro nel settore della protezione dei minori, per una rete efficace tra i servizi educativi, sociali, sanitari, il terzo settore.

SEDE

Società Bocciofila Jesina – via Ugo La Malfa, 13 Jesi (AN)

RELATORI

DIEGO DI MASI: Ricercatore, lavora presso il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF) del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA dell'Università di Padova; è componente del Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) che ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma P.I.P.P.I.

MARCO IUS: Ricercatore, lavora presso il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF) del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA dell'Università di Padova; è componente del Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) che ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma P.I.P.P.I.

FRANCESCA CORRADINI: Assistente sociale, ha lavorato per molti anni in un Servizio Sociale di base che si occupa di minori e famiglie in Emilia Romagna, attualmente Dottore di ricerca in Scienze Organizzative e Direzionali presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove conduce un laboratorio di rielaborazione metodologica nel corso di laurea triennale in Scienze del Servizio Sociale presso le sedi universitarie di Milano e Brescia. Si occupa anche di formazione e supervisione sul tema dell'auto mutuo aiuto nell'ambito dei servizi pubblici

PROGRAMMA

11 OTTOBRE
ore 14.30-18.00

Il disagio del bambino e della famiglia: osservare per capire. Cogliere i segnali di disagio. Come muovere i primi passi con la famiglia e come interagire con i servizi del territorio.

Presentazione del percorso formativo

Presentazione degli strumenti offerti dal Programma Pippi (preassessment, assessment, Mondo del Bambino) utili nella rilevazione delle difficoltà, dei

→ **Dott. Franco Pesaresi** Direttore ASP ambito 9 Jesi
→ **Marina Rosetti** assistente sociale U.O. Minori e Famiglia Asp ambito 9 e Referente Territoriale Pippi
→ **Dott. Diego Di Masi** LabRIEF -Dip. di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata FISPPA

bisogni e delle risorse dei bambini dell'Università di
e delle loro famiglie Padova

L'applicazione del Programma → **Alcuni protagonisti**
Pippi negli Ambiti T.S. 9 e 16 **del Progetto Pippi 4,**
coordina il dott.
Diego Di Masi

21 OTTOBRE

ore 14.30-18.30

***Dal lavoro per la famiglia al
lavoro con la famiglia: il
programma PIPPI.
Principi e riferimenti teorici e
operativi per un intervento
integrato.***

Il Programma Pippi

→ **Dott. Marco Ius**
LabRIEF -Dip. di
Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e
Psicologia Applicata
FISPPA
dell'Università di
Padova

27 OTTOBRE

ore 14.30-18.30

***Il lavoro di rete: dopo la
sperimentazione del
Programma PIPPI verso
modelli integrati e partecipati
di intervento.
Come promuovere un
cambiamento nello sguardo e
nelle pratiche del lavoro con le
famiglie negligenti. Le priorità
e gli obiettivi futuri del lavoro
di rete.***

Il lavoro dei servizi dopo Pippi:
ridefinire le modalità di
collaborazione e interazione
con le famiglie, i servizi e le
agenzie del territorio

→ **Dott.ssa Francesca
Corradini**
(assistente sociale)

4.2 IL LIVELLO AVANZATO DEL PROGRAMMA P.I.P.P.I. NELL'ATS 9

Il Piano di lavoro del livello avanzato di P.I.P.P.I. 6 prevede in modo dettagliato “le azioni e i processi da attuare al fine di garantire trasferibilità all’expertise acquisita, avviando percorsi formativi, di valutazione e di innovazione volti a integrare gli elementi chiave del metodo e dell’organizzazione di P.I.P.P.I. negli assetti tecnici, organizzativi e istituzionali del singolo AT, in maniera stabile. La finalità è di costruire insieme agli AATT, alle Regioni, alle Province Autonome e al MLPS quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun AT di realizzare una progressiva autonomia nel promuovere e innovare la progettualità di P.I.P.P.I. anche attraverso la costruzione di una struttura laboratoriale (definita LabT – Laboratorio Territoriale) di riferimento per l’AT, che consenta di capitalizzare le competenze acquisite nelle prime implementazioni.”

Al Laboratorio Territoriale di ogni AT coinvolto è stato chiesto di partire dall’analisi dei Dati del Dossier di Ambito, relativo ai Contesti, ai Processi, agli Esiti raggiunti con l’implementazione di P.I.P.P.I.4 in ciascun AT e rielaborato dal Gruppo Scientifico del Programma al fine di individuare, da parte del LabT, quelle aree di maggior interesse rispetto alle quali si ritiene avviare azioni formative per un maggiore approfondimento conoscitivo e azioni di miglioramento nel sistema dei servizi dell’AT. Le modalità con cui realizzare tutto ciò avviene attraverso la definizione di un Piano di Innovazione e di un Progetto formativo da realizzarsi nell’ambito della rete dei servizi dell’AT.

A seguire quindi il Piano di Innovazione, e il Progetto formativo (che fa parte dello stesso Piano di Innovazione) rielaborati per il nostro Ambito.

4.2.1 IL PIANO DI INNOVAZIONE DELL’AMBITO 9

ASSESSMENT:

Il nostro Piano di Innovazione è stato elaborato all’interno del LabT partendo da valutazioni che sono emerse attraverso:

A) LETTURA DEI DATI DI PIPPI 4 FORNITI DAL GS E INTEGRAZIONE DEI DATI ALLA LUCE DELL’ESPERIENZA FATTA NELL’AMBITO DEI SERVIZI DELL’AMBITO:

In particolare si evidenziano i seguenti aspetti.

La sperimentazione del Programma P.I.P.P.I. ha innescato, all’interno del nostro sistema di servizi, una riflessione importante (e ancora in corso) che ha portato a confrontarci sul rapporto servizi-famiglia, sugli elementi che favoriscono o ostacolano l’effettiva applicazione del metodo della valutazione partecipativa e trasformativa. Tali riflessioni sono avvenute in diversi contesti e momenti: negli incontri formativi rivolti a tutte le EEMM coinvolte in P.I.P.P.I., nelle riunioni del Gruppo Territoriale, nell’incontro di verifica (settembre 2017) del Servizio educativo domiciliare rivolto agli educatori e alle assistenti sociali dell’ASP, negli incontri di equipe territoriali integrate

La diffusione del metodo sembra coinvolgere maggiormente il servizio sociale comunale e ciò può essere spiegato anche con il fatto che la vulnerabilità delle famiglie negligenti arriva maggiormente al servizio sociale comunale, mentre il consultorio è maggiormente occupato sul fronte del maltrattamento, della grave conflittualità genitoriale e nelle situazioni di abuso sessuale.

Durante la sperimentazione del Programma risulta che i fattori di rischio per le nostre famiglie diminuiscono meno nel corso della sperimentazione rispetto alle sperimentazioni negli altri ambiti a livello nazionale. I fattori di protezione, invece, nel caso delle nostre famiglie, aumentano maggiormente rispetto al livello nazionale. E’ un dato importante quello che emerge dal Dossier, per cui il lavoro delle EEMM ha prodotto un miglioramento dei fattori di protezione rispetto ai bisogni del bambino e rispetto al rapporto con l’ambiente. Questo può significare che il lavoro dei servizi è stato più efficace nello sviluppare o rinforzare i punti di forza del bambino e del suo ambiente di vita (a scuola, a catechismo, nei centri di aggregazione, ecc.). Tale aspetto andrebbe approfondito anche per capire fino a che punto gli operatori dei servizi sono stati

consapevoli di questo.

Rispetto alla valutazione operata all'interno delle equipe multidisciplinari dei risultati raggiunti nei tempi T0 (dopo circa 4 mesi dall'inizio della sperimentazione) e T2 (alla fine della sperimentazione) attraverso lo strumento "Il Mondo del Bambino", emerge che il dato più eclatante, per il miglioramento avvenuto tra T0 e T2, è relativo alla sottodimensione del Triangolo "Emozioni e Pensieri" del bambino: la riflessione che facciamo è che i nostri operatori, grazie alla metodologia applicata, hanno migliorato la propria capacità di dare voce al bambino, a riconoscere l'importanza di individuare un tempo e uno spazio adeguati che tenessero conto delle emozioni e dei punti di vista dei bambini nei vari contesti di vita (a scuola, in famiglia, nel rapporto con i servizi sociali, ecc.), in ciò facilitati anche dall'utilizzo dei diversi strumenti specifici proposti da P.I.P.P.I.

Per la realizzazione delle microprogettazioni sono state individuate RESPONSABILITA' in carico principalmente: alla figura materna (dato che si spiega anche con il fatto che 3 nuclei vedono la presenza della mamma come unico genitore), all'educatore, all'assistente sociale. Ciò significa che, nei processi di cambiamento attivati, i bambini, gli insegnanti, gli psicologi, i facilitatori del Gruppo Genitori assumono responsabilità in misura inferiore rispetto alle figure suddette nello sviluppo delle azioni da portare avanti per il raggiungimento degli obiettivi. La concentrazione delle responsabilità su poche figure – a fronte di un elevato numero di progettazioni avviate – può spiegare anche il dato significativo delle tante progettazioni che non hanno raggiunto il risultato atteso nel tempo T0 (che, ricordiamo, è il primo tempo di valutazione durante la sperimentazione).

Al di là dei dati quantitativi relativi al dispositivo dell'educativa domiciliare,, si registra la necessità di rendere qualitativamente migliore e più efficace -attraverso la collaborazione tra tutti i servizi coinvolti – l'intervento del servizio educativo domiciliare rispetto alla cura delle relazioni intrafamiliari, rispetto all'accompagnamento dei genitori nello sviluppare o rinforzare le capacità genitoriali.

La sperimentazione del Programma ha permesso di avviare un tavolo permanente con le Scuole (Rete P.I.P.P.I. che è stata formalizzata attraverso un Protocollo di Intesa, che ha visto coinvolti 9 Istituti Scolastici a partire da P.I.P.P.I. 4 e, che diventeranno 13 in P.I.P.P.I. 6) per la definizione di buone prassi (da replicare ogni volta che si renderà necessaria la collaborazione con i servizi) e che ha permesso anche di condividere un percorso formativo (realizzato nell'ottobre-novembre 2016), che ha visto una significativa adesione delle insegnanti. Ciò ha consentito di avviare spazi comuni di riflessione, in cui condividere punti di vista, rafforzare la dialettica e il confronto.

B) RIFLESSIONE CONDIVISA TRA I COMPONENTI DEL LABT SULLO STATO ATTUALE DEL LAVORO INTEGRATO DELLE EEMM CON LE FAMIGLIE NEGLIGENTI NEL NOSTRO TERRITORIO ALLA LUCE DELLE RIFLESSIONI STIMOLATE DAL DOSSIER DI AMBITO

All'interno del LabT si riflette sullo stato di salute del lavoro integrato tra operatori con competenze professionali diverse e appartenenti a enti e servizi diversi . E' presente nel nostro Ambito un Protocollo tra l'ASP ambito 9 e il Consultorio Asur di Jesi finalizzato alla definizione delle procedure di integrazione nella realizzazione degli interventi a tutela dei minori, che ha già previsto la costituzione di equipe integrate (tra sociale e sanitario). C'è la consapevolezza che il lavoro delle EEMM vada sempre seguito con cura, vada continuamente rinforzato attraverso momenti che stimolino il confronto tra punti di vista diversi e producano un linguaggio condiviso tra tutti gli operatori coinvolti.

C) RESTITUZIONE DELLE GIORNATE RESIDENZIALI CON I COMPONENTI DEL GS (presenti nella sede dell'Asp in due giornate nel febbraio 2018 per un confronto con il LabT e con gli operatori dei servizi attraverso la realizzazione di alcuni focus group).

D) RIFLESSIONE CONDIVISA TRA I COMPONENTI DEL LABT ALLA LUCE DELLA RESTITUZIONE DEL GS DELL'ANDAMENTO DELLE GIORNATE RESIDENZIALI

E) LINEE DI INDIRIZZO NAZIONALE.

PROGETTO DI INNOVAZIONE

OBIETTIVO GENERALE

COSTRUIRE UN LINGUAGGIO PROFESSIONALE CONDIVISO TRA OPERATORI APPARTENENTI AI DIVERSI SERVIZI PRESENTI NELL'ATS 9 CHE LAVORANO NELLA CURA, NELL'EDUCAZIONE E TUTELA DEI BAMBINI E NEL SOSTEGNO ALLE LORO FAMIGLIE

RISULTATO ATTESO N. 1

REALIZZARE UN PERCORSO DI AUTOFORMAZIONE NEL PERIODO GIUGNO-NOVEMBRE 2018 INCENTRATO SUL DISPOSITIVO DELL'EDUCATIVA DOMICILIARE RIVOLTO AGLI OPERATORI DEI SERVIZI TERRITORIALI CHE COMPONGONO LE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI

AZIONE N.1

Programmazione del percorso di autoformazione all'interno del LabT di Ambito.

RESPONSABILITA'

- 1) LabT
- 2) Responsabile U.O. Minori e Famiglia ASP ambito 9
- 3) Responsabili Cooperativa che fornisce su appalto il Servizio educativo

AZIONE N. 2

Realizzazione del Percorso di Autoformazione "Sfide, Trasformazioni per il Nostro Servizio Educativo Domiciliare : Percorsi Integrati di Riflessione e trasformazione tra gli Operatori Sociali e Sanitari dei Servizi dedicati alla protezione dei bambini/ adolescenti e al sostegno delle loro famiglie" nelle seguenti giornate: 22 giugno, 21 settembre, 25 ottobre 2018.

[I Formatori hanno progettato, realizzato e coordinato le attività formative delle tre giornate, coinvolgendo per la seconda giornata formativa un pedagogo esterno (Dr Filippo Sabbatini, che collabora con alcuni Istituti Comprensivi del territorio nella formazione rivolta ad insegnanti e genitori) affinché ci aiutasse nel lavorare sugli aspetti relazionali del lavoro in equipe e a rileggere con noi operatori quanto era già emerso nella prima giornata formativa]

RESPONSABILITA'

- 1) I Formatori

AZIONE N.3

Costruzione di "la Nostra Agenda" da parte degli operatori delle EEMM, che hanno partecipato al percorso formativo: appuntamenti futuri per ritrovarsi a ridefinire le buone prassi, gli strumenti di progettazione e verifica nel lavoro educativo con i bambini e le loro famiglie. L'Agenda confluirà in un documento che i partecipanti al corso hanno chiesto ai formatori di elaborare per poi condividerlo con i Responsabili dei Servizi coinvolti (ASP ambito 9, Asur, Coop. Costess)

RESPONSABILITA'

- 1) Assistenti sociali ASP ambito 9
- 2) Assistenti sociali e psicologhe Consultorio Asur A.V.2 Jesi
- 3) Educatori della cooperativa

ESITO

Partecipazione di n. 25 operatori professionisti tra assistenti sociali, psicologhe ed educatori;

Gradimento del corso espresso attraverso la compilazione delle griglie di valutazione somministrate ai partecipanti;

Condivisione del documento nato dall'elaborazione dell'Agenda con i Responsabili dei Servizi coinvolti (ASP ambito 9, Asur, Coop. Costess)

RISULTATO ATTESO N.2

CONDIVIDERE CON GLI ALTRI SERVIZI E MEMBRI DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI L'UTILITA' DEL GRUPPO GENITORI A SOSTEGNO DELLE FUNZIONI GENITORIALI E CHE VIENE SPERIMENTATO PER LA PRIMA VOLTA NEL NOSTRO AMBITO ATTRAVERSO IL PROGRAMMA P.I.P.P.I.

AZIONE N.1

Presentazione dell'esperienza del Gruppo Genitori – realizzata nel corso delle tre edizioni di P.I.P.P.I. – in un incontro rivolto ai componenti delle EEMM (operatori dei servizi territoriali, educatori, insegnanti) programmato per novembre 2018: saranno portati i punti di forza di questo intervento da parte delle facilitatrici [La condivisione aiuta a capire di più].

RESPONSABILITA'

- 1) Referente Territoriale e Coach di PIPPI 6: organizzano l'incontro e realizzano un video con intervista alle facilitatrici dell'ultima edizione del Gruppo Genitori
- 2) Insegnante referente per il Programma Pippi appartenente all'Istituto capofila della Rete delle scuole: collabora all'organizzazione dell'incontro
- 2) Le facilitatrici del GG

ESITO

Effettiva partecipazione degli operatori
Intervista alle facilitatrici del GG

RISULTATO ATTESO N.3

GLI OPERATORI DEI SERVIZI TERRITORIALI, GLI EDUCATORI, LE INSEGNANTI ADOTTANO COME STABILE LA METODOLOGIA DEL LAVORO IN EQUIPE MULTIDISCIPLINARE E DELLA FORMAZIONE CONDIVISA TRA TUTTI GLI OPERATORI CHE PARTECIPANO ALLE EQUIPE

AZIONE N.1

Redazione di un documento comune (protocollo) per la collaborazione tra Servizi territoriali e Scuola in seguito alla significativa esperienza fatta insieme durante la sperimentazione PIPPI.

RESPONSABILITA'

- 1) Responsabili dei Servizi territoriali dedicati alla cura e tutela dei bambini e al sostegno delle loro famiglie
- 2) RT e Coach PIPPI 6
- 3) Dirigenti Istituti Scolastici Comprensivi dell'AT 9

Il Progetto di Innovazione è stato realizzato nell'ambito delle funzioni e attività del Laboratorio Territoriale (LabT) dell'ATS 9 previste dal "Piano di Lavoro LabT 2017-2018 del Livello avanzato P.I.P.P.I. 6"-

Il **LabT Ambito 9** ha visto la partecipazione e il lavoro di:

Rosetti Marina – Referente territoriale e Formatore nell'ambito di P.I.P.P.I. 6-livello avanzato; assistente sociale U.O. Minori e Famiglia dell' "ASP ambito 9"

Mammoli Milena -- Formatore nell'ambito di P.I.P.P.I. 6-livello avanzato; assistente sociale U.O. Minori e Famiglia dell' "ASP ambito 9"

Moroni Sara – Coach nell'ambito di P.I.P.P.I. 6-livello avanzato; assistente sociale Uffici Promozione Sociale dell' "ASP ambito 9"

Ronconi Valentina – Coach nell'ambito di P.I.P.P.I. 6-livello avanzato; assistente sociale Uffici Promozione Sociale dell' "ASP ambito 9"

Manizza Laura -- Formatore nell'ambito di P.I.P.P.I. 6-livello avanzato; assistente sociale Consultorio Asur A.V.2 – Jesi

4.2.2 IL PROGETTO FORMATIVO: UN PERCORSO DI AUTOFORMAZIONE

Percorso formativo a cura dei Formatori (Rosetti, Mammoli, Manizza) in collaborazione con i Coach (Moroni e Ronconi), la Responsabile U.O. Minori e Famiglia dell'ASP ambito 9 di Jesi (Paolinelli), i Responsabili del servizio educativo della coop. Costess di Jesi (Pela, Cingolani).

SFIDE, TRASFORMAZIONI PER IL "NOSTRO" SERVIZIO EDUCATIVO DOMICILIARE:

Percorsi Integrati di Riflessione e Trasformazione tra gli Operatori Sociali e Sanitari dei Servizi dedicati alla Protezione dei Bambini/Adolescenti e al Sostegno delle loro Famiglie

TEMA:

il tema ruota intorno al Servizio Educativo domiciliare, inteso come uno dei dispositivi attraverso i quali portare avanti il lavoro con le famiglie, che accedono ai Servizi dell'U.O. Minori e Famiglia dell'ASP ambito 9 e al Consultorio dell'ASUR di Jesi. Vogliamo partire dalla consapevolezza che tale lavoro non può

che tenere in considerazione le varie dimensioni del contesto del bambino (bisogni e risorse del bambino, bisogni e capacità dei genitori in risposta ai suoi bisogni, il territorio di appartenenza), progettando quindi interventi che siano capaci di integrare più livelli. Di conseguenza, tale lavoro si configura come un percorso integrato tra i diversi attori coinvolti che sono la famiglia, i servizi che intervengono nell'area della tutela del bambino, le agenzie educative (scuola, centri educativi pomeridiani, il servizio educativo), le diverse figure professionali, organismi/agenzie del volontariato e, più in generale del terzo settore, la rete informale che ruota intorno alla famiglia. Il tema sarà trattato alla luce dei principi metodologici che sono alla base del Programma PIPPI. Tale percorso formativo, seppure incentrato sul Servizio Educativo, è stato pensato e progettato come un percorso rivolto a tutti gli operatori sociali e sanitari dei servizi di protezione e tutela dei minori (assistenti sociali dell'ASP, assistenti sociali e psicologhe del consultorio ASUR, educatori della coop. Costess), cioè quegli operatori che compongono le equipe multidisciplinari integrate (di base) che lavorano con i bambini/ragazzi e le loro famiglie.

Questo percorso formativo si pone in continuità con quello realizzato dall'ASP ambito 9 in ottobre e novembre 2016 dal titolo "Accompagnare i bambini e le loro famiglie – Dai segnali di disagio alla rete di sostegno familiare".

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA:

Consapevolezza dell'esistenza di diverse rappresentazioni rispetto a quello che l'educatore deve fare o non fare; più volte, nelle nostre riunioni di equipe, ci siamo trovati a confrontarci in merito alle aspettative che noi operatori abbiamo sulle funzioni e sui compiti da assegnare all'educatore caricandolo di responsabilità e anche di "poteri" eccessivi.

PERIODO DI REALIZZAZIONE: giugno –ottobre 2018

NUMERO DI INCONTRI: 3

PARTECIPANTI:

Educatori (10) che svolgono il servizio domiciliare nell'ambito degli interventi a protezione dei bambini e a sostegno delle loro famiglie

Assistenti sociali (11) dell'ASP ambito 9

Assistenti sociali (4) e psicologhe (4) del consultorio Asur A.V. 2 Jesi

FORMATORI COINVOLTI:

Il percorso viene realizzato con la modalità dell'autoformazione;

la strutturazione delle giornate e la "conduzione" delle attività con l'individuazione di strumenti e tecniche specifiche per favorire la partecipazione e la comunicazione tra tutti i partecipanti è responsabilità dei Formatori del LabT (Marina Rosetti, Laura Manizza, Milena Mammoli);

Pedagogista esterno: dr Filippo Sabattini

OBIETTIVO GENERALE	Migliorare la qualità del Servizio educativo domiciliare
OBIETTIVO SPECIFICO	Condivisione tra gli operatori sociali e sanitari (appartenenti ai servizi di protezione e tutela dei minori) delle funzioni del servizio educativo, delle tecniche, dei metodi e strumenti da impiegare nell'ambito del progetto di educativa domiciliare, inteso come parte integrante del lavoro di sostegno alla genitorialità. In particolare, la riflessione si svilupperà intorno: - al ruolo e alle competenze della figura dell'educatore - al ruolo e alle competenze che gli altri operatori dell'EM mettono "a servizio" del progetto educativo domiciliare - al ruolo dell'ambiente (territorio) come spazio emancipatorio delle capacità genitoriali e dello sviluppo del bambino.
RISULTATI ATTESI	- Nell'ambito del contesto specifico auto formativo, gli operatori avviano una riflessione condivisa a partire dalle rappresentazioni di

(sapere, saper fare, sapere essere, sapere imparare dall'esperienza)	ciascuno sulle funzioni del servizio educativo domiciliare - Nell'ambito del contesto specifico auto formativo, gli operatori avviano una riflessione sugli aspetti caratterizzanti la qualità del servizio educativo domiciliare tenendo conto: ▪ degli elementi teorici e metodologici valorizzati dal Programma P.I.P.PI. ▪ degli aspetti normativi e valoriali delle figure professionali che intervengono nell'area della tutela minori e del sostegno alle famiglie. - Gli operatori individuano, in modo condiviso, quali tipi di strumenti possano aiutare l'equipe multidisciplinare a realizzare in modo efficace e integrato le attività di programmazione, realizzazione e verifica del progetto educativo - Gli operatori producono un documento condiviso denominato "La nostra Agenda" per la definizione degli impegni futuri (attività ulteriori e tempi di realizzazione) finalizzati alla scrittura e costruzione delle buone prassi, degli strumenti di progettazione (del progetto educativo) e verifica del lavoro con i bambini/ragazzi e le loro famiglie
CONTENUTI	L'autoformazione si svilupperà intorno ai seguenti contenuti: - Sostegno alla genitorialità inteso come relazione da costruire con la famiglia, nell'ambito della quale accompagnare e sostenere i genitori nello sviluppare o rinforzare le competenze genitoriali, nel "costruire" le risposte ai bisogni di crescita dei bambini/adolescenti, nel valorizzare le risorse e i legami intrafamiliari. Sostegno alla genitorialità inteso come uno spazio e un tempo in cui famiglia e servizi sono chiamati a promuovere percorsi di crescita e protezione dei bambini/adolescenti attraverso lo sviluppo e la protezione dei legami interni ed esterni alla famiglia; - Analisi del servizio educativo domiciliare così come si realizza ora sul territorio dell'Ambito territoriale 9: metodologia, strumenti e tecniche utilizzati per la costruzione e realizzazione del progetto educativo; - Analisi del ruolo professionale dell'educatore in rapporto al lavoro con la famiglia, al lavoro con il territorio, al lavoro con l'equipe multidisciplinare in cui è inserito; - Ruoli e competenze degli operatori dei Servizi sociali (ASP ambito 9) e sanitari (Consultorio Asur) - dedicati alla protezione dei bambini e al sostegno delle loro famiglie – in rapporto alla costruzione e realizzazione del progetto educativo domiciliare nell'ambito dell'equipe multidisciplinare; - Sviluppo/trasformazione del Servizio Educativo: quale Servizio Educativo vogliamo sviluppare e migliorare affinché esso entri in modo efficace nel sostegno alla genitorialità attraverso un reale e significativo coinvolgimento dei bambini/adolescenti e dei genitori, attraverso la cura dei legami di interazione presenti negli ambienti di vita dei bambini e delle famiglie, attraverso un lavoro che tenga conto dei fattori di rischio e dei fattori di protezione interni al

	nucleo familiare ed esterni ad esso (scuola, parrocchie, quartiere, centri di aggregazione, comunità di connazionali, ecc.)
ATTIVITA', METODI, TECNICHE, STRUMENTI	Il percorso formativo si basa su un metodo comunicativo di tipo partecipativo e avrà un carattere autoformativo. 1° giornata 9.00 – 14.00 (22 giugno 2018) – “Il nostro servizio educativo” In plenaria Dalle ore 9.00 alle ore 10.00 Presentazione del percorso formativo all'interno di una riflessione che il LabT è stato chiamato a fare per la preparazione di un piano di innovazione. Dalle ore 10.00 alle ore 11.00 Visione di alcune parti della videoregistrazione del focus group realizzato il 5/2/2018 con gli educatori Pausa caffè Dalle ore 11.30 alle ore 13.30 In gruppi: Riflessioni condivise in equipe sul servizio educativo oggi nell'ATS 9 (con simulate a partire da alcune consegne con inversione dei ruoli professionali rispetto al ruolo che si ricopre nei servizi) Dalle ore 13.30 alle ore 14.00 Conclusione incontro 2° giornata 9.00 – 14.00 (21 settembre 2018) – “Servirebbe qualcuno che ci racconti a noi di noi e insieme a noi” In plenaria Dalle ore 9.00 alle ore 10.00 Restituzione a tutti gli operatori delle visioni del Servizio educativo che sono emerse nella prima giornata formativa. Dalle ore 10.00 alle ore 13.30 – pausa dalle 11.00 alle 11.30 Confronto su quale Servizio Educativo vogliamo sviluppare e migliorare affinché esso entri in modo efficace nel sostegno alla genitorialità attraverso il rapporto e il coinvolgimento dei bambini, dei genitori e del territorio. Tale confronto sarà guidato, arricchito e facilitato dalla presenza di un formatore esterno. Il formatore esterno è stato individuato nella figura del pedagista dr Filippo Sabattini: tale professionista collabora da più di dieci anni con le scuole del nostro territorio (aderenti alla Rete delle Scuole PIPPI) sia in attività di sportello per l'ascolto degli alunni e delle loro famiglie o per l'ascolto degli insegnanti sia in percorsi formativi con i genitori organizzati in collaborazione con gli istituti comprensivi Dalle ore 13.30 alle ore 14.00 Conclusione incontro 3° giornata 9.00 – 18.00 (25 ottobre 2018) - “Dialoghi en plein air e voli “pindarici” sul Servizio Educativo” Dalle ore 9.00 alle ore 11.00 - La giornata si svolgerà in un luogo all'aperto, nelle vicinanze di Jesi, con la possibilità di usufruire di una struttura, da raggiungere con una breve passeggiata da parte

	della comunità degli operatori per metabolizzare, confrontarsi e camminare insieme In gruppi: Come mettere a frutto quanto appreso nelle precedenti due giornate formative per migliorare il Servizio educativo Dalle ore 11.00 alle ore 11.30 pausa caffè Dalle ore 11.30 alle ore 13.00 In plenaria: restituzione del lavoro svolto nei gruppi e impostazione del lavoro pomeridiano Dalle ore 13.00 alle ore 14.30 pranzo al sacco Dalle ore 14.30 alle ore 18.00 Individuare percorsi condivisi di cambiamento a breve e medio termine Costruiamo insieme la nostra Agenda: appuntamenti futuri per ritrovarsi a scrivere le buone prassi, i nostri strumenti di progettazione e verifica del lavoro con i bambini/ragazzi e le loro famiglie. Laddove previsti, i gruppi di lavoro saranno costituiti tenendo presente la costituzione delle equipe territoriali e , comunque, assicurando una composizione mista che preveda la presenza delle diverse figure professionali . TECNICHE: simulate, lavoro in gruppi con restituzione in plenaria STRUMENTI: video-ripresa, focus-group, citazioni teoriche
RIFERIMENTI AL QUADERNO DI P.I.P.P.I.	Sezione 1 - capitoli 5 e 6 Sezione 3 – capitoli 1 e 3 Sezione 4 Sezione 5
DOCUMENTAZIONE	Video, Slide
VALUTAZIONE	Al termine della terza giornata, ai partecipanti sarà somministrato un breve questionario di valutazione del percorso formativo che si allega al progetto formativo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Università degli Studi di Padova, Dip. Di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA), Labrief . Testi: Paola Milani, Marco Ius, Sara Serbati, Ombretta Zanon, Diego Di Masi, Marco Tuggia (2015) *Il Quaderno di P.I.P.P.I. – Teorie, metodi e strumenti per l'implementazione del programma*”, Cierre Grafica

S.Serbati, P. Milani (2013) *La Tutela dei bambini. Teorie e strumenti di intervento con le famiglie vulnerabili*, Carocci Editore

P. Milani, M. Ius (2010) *Sotto un cielo di stelle. Educazione, bambini e resilienza*, Raffaello Cortina Editore

O. Zanon (2016) *Le pratiche formative nei servizi alla persona. Teorie e innovazioni*, Carocci Faber

M. Tuggia (2015) *Quasi come Mary Poppins. Riflessioni sulle pratiche del Servizio di Educativa Domiciliare e Territoriale per i bambini, gli adolescentie le loro famiglie, nel loro ambiente di vita, del Progetto Zattera BluLIVE* , Erickson live

P. Milani (2015) *Progetto Genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Erickson

I. Carrier (2009) *Il Pentolino di Antonino*, Kite edizioni

M. Ius, P. Milani (a cura di) *Quaderno Pedagogico. Educazione, pentolini e resilienza. Pensieri e pratiche per co-educare nella prospettiva della resilienza*, Kite edizioni

A. Vaugelade (2012) *Una Zuppa di sasso*, Babalibri